

Verso una nuova politica agricola comune.

Per una Europa più forte di fronte alle nuove sfide globali.

Opening Session – The CAP post 2013. Conference on the public debate.

Brussels, 19 Luglio 2010

Intervento del Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo, **Paolo De Castro**.

Buon giorno a tutti.

Saluto e ringrazio tutti i presenti e i relatori che animeranno queste due giornate di dibattito e riflessione, a partire dal Commissario Dacian Ciolos che ha dato avvio a questa Conferenza e dalla Ministra Sabine Laruelle che concluderà questa sessione di apertura dei lavori.

Signore e signori, quello che stiamo vivendo è un momento di importanza straordinaria. Le Istituzioni Europee si confrontano con la società e le sue diverse componenti sul futuro di quella che è stata, ed è ancora oggi, la più importante politica economica e di gestione dei suoli attuata negli oltre cinquanta anni di storia dell'Unione.

Oggi, con l'avvio di questo percorso, siamo chiamati a costruire la prospettiva politico – legislativa che accompagnerà, nel prossimo futuro, l'evoluzione non solo di un settore economico ancora straordinariamente importante, ma di uno dei tasselli fondamentali del modello

sociale europeo: molte delle sfide che impegneranno nel prossimo futuro la società moderna sono, come peraltro molti dei contributi pervenuti hanno sottolineato, intimamente connesse con quelli che saranno gli sviluppi del sistema agricolo e delle aree rurali.

Una sfida che dobbiamo raccogliere come cittadini e policy maker, per creare le condizioni per la crescita sostenibile dell'intera Unione. Una sfida che l'Europa raccoglie con un profilo istituzionale e democratico rafforzato dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. Un'opportunità di rendere più forte e diretto il legame tra cittadini e istituzioni. Se sapremo sfruttarla a pieno, lo sforzo di riflessione ed elaborazione che stiamo conducendo, e che in questa sede trova un primo fondamentale momento di sistematizzazione, risulterà più ricco, vivo e aperto alle diverse e articolate sensibilità diffuse nella nostra società. Un processo che forse non ha precedenti nelle riforme della politica agricola comune.

Ecco perché è nostro compito comporre la migliore sintesi di queste aspettative, intercettare i bisogni più sentiti per costruire, a partire dalla politica agricola, la risposta dell'Europa alle grandi emergenze che oggi impegnano l'intero pianeta: dalla sicurezza alimentare alla salvaguardia ambientale, dal cambiamento climatico alla sostenibilità sociale dei processi di crescita e sviluppo.

Priorità assolute della nostra agenda politica, capisaldi della Strategia 2020, a cui possiamo dare un contributo importante costruendo una politica agricola europea moderna e all'altezza della sfide del futuro.

Tutto questo implica anche una grande assunzione di responsabilità a livello internazionale. Dobbiamo infatti rafforzare il protagonismo europeo nella definizione di una strategia globale, che possa fornire una risposta efficace alle sfide che mettono in discussione le condizioni non solo del nostro benessere, ma anche di quello delle generazioni future.

La prospettiva generale che siamo chiamati a sostenere per affrontare queste sfide, la cornice entro cui elaborare una nuova generazione di politiche per l'agricoltura, è quella di preservare il potenziale agricolo europeo e incentivare attraverso di esso la produzione di valori pubblici. Ne cito alcuni: lotta al cambiamento climatico, salvaguardia ambientale, risparmio idrico, sviluppo socio - economico delle aree rurali.

Un obiettivo non semplice da realizzare che va ad innestarsi in uno scenario in rapida evoluzione e in una congiuntura del tutto particolare. Un'epoca che ci chiede di coniugare competitività e sostenibilità, sia per valorizzare il contributo dell'agricoltura rispetto alle grandi emergenze del nostro tempo, sia per sostenere un modello sociale europeo, rappresentativo dei nostri valori culturali ed etici e della ricchezza delle loro declinazioni e manifestazioni nella società.

Solo un'agricoltura competitiva, capace di valorizzare le specificità dell'offerta alimentare europea, potrà reggere il confronto sempre più intenso e privo di vincoli che si gioca sui mercati internazionali.

Allo stesso modo, solo se quella vasta porzione di territorio europeo, che definiamo rurale, sarà in grado, nelle sue diverse peculiarità, di promuovere percorsi di sviluppo e relazioni efficaci con lo spazio urbano, sarà possibile non disperdere lo straordinario patrimonio di servizi, paesaggio, culture, tradizioni e caratteri economici, fondamentali nella costruzione di un equilibrio territoriale, elementi indispensabili per la crescita della società europea.

In questo orizzonte si sta sviluppando anche la riflessione avviata dalla Commissione che mi onoro di presiedere e dall'intero Parlamento Europeo. Con l'approvazione del Rapporto di iniziativa sul futuro della PAC, abbiamo messo a fuoco gli obiettivi e le sfide del post 2013 e abbiamo offerto il nostro primo formale contributo alla costruzione di un intervento europeo moderno e coerente con i bisogni della società.

Dopo aver raggiunto gli obiettivi del Trattato di Roma, la Pac si era infatti trasformata in un oggetto controverso e carico di contraddizioni. Soprattutto in una politica distante dai bisogni reali della società. Una percezione in parte già cambiata dopo gli anni novanta e profondamente modificata con le ultime riforme.

Oggi il nostro impegno deve essere quello di ribaltare definitivamente quella immagine. Che la Pac non sia più vista come un intervento di settore, ma diventi definitivamente una politica per tutti i cittadini europei.

La prossima grande sfida dell'agricoltura europea è, in estrema sintesi, diventare un'opportunità: di lavoro,

soprattutto per i giovani; di sviluppo, in particolare nel rapporto con la cosiddetta green economy; di innovazione, perché da essa passano minori sprechi e maggiore efficienza produttiva. Crediamo che solo accettando una sfida così difficile possiamo iniziare concretamente a riempire di contenuti la nostra visione del futuro dell'Europa, partendo dall'agricoltura e dai territori rurali.

È venuto il momento di costruire un orizzonte di lungo periodo dell'intervento europeo, nel quale assecondare l'ambizione della nostra società alla realizzazione di una prospettiva di sostenibilità economica e sociale, con la consapevolezza dell'importanza che il tessuto agricolo e i territori rurali rivestono in tale prospettiva. Occorre aggiornare la strumentazione oggi disponibile per la politica agricola comunitaria, in modo da rendere più saldo il rapporto tra questa e i bisogni e le aspettative della società moderna.

In questo sforzo dobbiamo essere in grado di anticipare i cambiamenti, di essere lungimiranti rispetto all'intensità delle trasformazioni in atto.

Credo che la giornata di oggi sia il segnale che stiamo partendo con il piede giusto. La grande partecipazione che ha caratterizzato il dialogo aperto dalla Commissione con la società europea ne è una testimonianza importante; così come la grande attenzione raccolta da questo evento. Il lavoro del Commissario Ciolos è stato in tal senso prezioso; lo ringrazio per questo e per la grande attenzione che sta rivolgendo, nello spirito del Trattato di Lisbona, al lavoro del Parlamento Europeo.

Sono fermamente convinto che rafforzare la collaborazione tra Commissione, Parlamento e Consiglio sarà fondamentale in questo percorso.

Così, approfittando dell'occasione anche per formularle nuovamente i migliori auguri di buon lavoro, saluto e passo con grande piacere la parola alla Ministra Sabine Laruelle e ringrazio tutti voi per l'attenzione.